

Umbria Contemporanea

rivista semestrale dell'Istituto per la Storia dell'Umbria Contemporanea
nuova serie



Umbria Contemporanea

ISSN 2240-3337

rivista semestrale dell'Istituto per la Storia dell'Umbria Contemporanea
nuova serie



Umbria Contemporanea - nuova serie

ISSN 2240-3337

rivista semestrale dell'Istituto per la Storia Contemporanea dell'Umbria

piazza IV Novembre, 23 - 06123 Perugia

tel. 075 576 3020

<https://isuc.alumbria.it> - isuc@arubapec.it

umbriacontemporanea@alumbria.it

Registrazione Tribunale di Perugia n. 2/2023

Direttore

Alberto Stramaccioni

Comitato Editoriale

Alberto Stramaccioni, Costanza Bondi, Jacopo Aldighiero Caucci Von Saucken,
Alba Cavicchi, Massimiliano Presciutti

Comitato Scientifico

Alessandro Campi (Università di Perugia), Salvatore Cingari (Università per Stranieri di Perugia), Emanuela Costantini (Università di Perugia), Valerio De Cesaris (Università per Stranieri di Perugia), Loreto Di Nucci (Università di Perugia), Gian Biagio Furiozzi (Università di Perugia), Erminia Irace (Università di Perugia), Luca La Rovere (Università di Perugia), Claudia Mantovani (Università di Perugia), Paolo Montesperelli (Università di Roma "La Sapienza"), Cristina Papa (Università di Perugia), Giancarlo Pellegrini (Università di Perugia), Armando Pitassio (Università di Perugia), Andrea Possieri (Università di Perugia), Ruggero Ranieri (University of Sussex), Paolo Raspadori (Università di Perugia), Filippo Sbrana (Università per Stranieri di Perugia), Luciano Tosi (Università di Perugia), Mario Tosti (Università di Perugia), Ferdinando Treggiari (Università di Perugia), Filippo Maria Troiani (Università di Perugia), Manuel Vaquero Piñeiro (Università di Perugia), Mauro Volpi (Università di Perugia)

Segreteria di Redazione

Gianni Bovini, Andrea Gobbini

Direttore responsabile

Pierpaolo Burattini

Finito di stampare nel mese di giugno 2026
da Xerox - Assemblea Legislativa della Regione Umbria

© ISUC \ Umbria Contemporanea

n. 5/2026

Tutti i diritti riservati

L'utilizzo, anche parziale, è consentito a condizione che venga citata la fonte

INDICE

<i>Presentazione</i>	9
----------------------	---

RICERCHE

L'Umbria pontificia tra “distrettuazione pattizia” e riforme consalviane <i>Filippo Maria Troiani</i>	13
Luigi Pianciani, un repubblicano che scelse la Monarchia <i>Sergio Bellezza</i>	30
Attraversare la scienza. Giuseppe Bellucci tra Otto e Novecento <i>Claudia Gori</i>	42
1889. Terni in rivolta per la Rivoluzione Francese <i>Marcello Marcellini</i>	59
Gli schedari della “Bell’Epoca” di Ugucione Ranieri Bourbon di Sorbello <i>Gloria Colonnelli</i>	81
Vite di un rivoluzionario: Leonida Mastrodicasa <i>Luca Gatti</i>	97
Guerra, Resistenza e Liberazione. L’arrivo degli Alleati nel Folignate (giugno 1944) <i>Ruggero Ranieri</i>	123
Vivere nella transizione: Alleati e civili nella provincia di Perugia (1944-1945) <i>Andrea Maori</i>	159

Il referendum Repubblica-Monarchia in provincia di Perugia (2-3 giugno 1946) <i>Giancarlo Pellegrini</i>	177
--	-----

DOCUMENTI PER LA STORIA

Un imprenditore e la sua azienda. Intervista ad Antonio Campanile <i>Vincenzo Silvestrelli</i>	207
--	-----

Il modello umbro nel secondo dopoguerra Intervista a Vinicio Bottacchiari <i>Tiziano Bertini</i>	217
--	-----

Una biografia politica e non solo. Intervista a Giacomo Porrazzini <i>Alberto Pileri</i>	230
--	-----

L'ISTITUTO

L'attività dell'ISUC. Gennaio-maggio 2026 <i>Comitato Tecnico Scientifico</i>	255
--	-----

Le pubblicazioni	260
------------------	-----

Organi istituzionali	264
----------------------	-----

LECTIO MAGISTRALIS DI ERNESTO GALLI DELLA LOGGIA Le mille Italie

Introduzione <i>Alberto Stramaccioni</i>	267
---	-----

Le mille Italie <i>Ernesto Galli della loggia</i>	273
--	-----

CONVEGNI

L'armistizio del settembre 1943 e la Repubblica Sociale Italiana

L'Umbria nel sistema concentrazionario. 289
"I campi di Salò" di Carlo Spartaco Capogreco
Luciana Brunelli

L'Umbria e la Repubblica Romana del 1848-1849

Gli umbri e l'Assemblea Costituente (1849) 307
Alberto Stramaccioni

Il modello costituzionale 324
Gian Biagio Furiozzi

Le relazioni internazionali 330
Valdo Spini

SEGNALAZIONI BIBLIOGRAFICHE

Volimi e contributi in riviste 337

Presentazione

In questo quinto fascicolo della rivista vengono pubblicate relazioni ai convegni organizzati dall'Istituto, documenti per la storia politica, economica e sociale dell'Umbria contemporanea nonché ricerche inedite.

La prima di queste ultime è di Filippo Maria Troiani, che ricostruisce la condizione socio-economica e amministrativa dell'Umbria nel periodo compreso tra la dominazione francese e la Restaurazione. Sergio Bellezza tratteggia la figura di Luigi Pianciani (Roma, 1810 - Spoleto, 1890), esponente del Risorgimento umbro e nazionale, deputato e sindaco di Roma. Claudia Gori, attraverso l'analisi della produzione scientifica, dei manoscritti e della corrispondenza privata, ripercorre l'esperienza intellettuale e biografica di Giuseppe Bellucci (Perugia, 1844-1921), scienziato e paleontologo. Marcello Marcellini analizza la vicenda giudiziaria seguita ai tumulti che, il 5 maggio 1889 a Terni, portano all'arresto, al processo e poi all'assoluzione di 47 repubblicani e socialisti ternani che avevano celebrato il centenario della Rivoluzione Francese. Gloria Colonnelli descrive il lavoro di digitalizzazione e trascrizione delle 7.124 schede utilizzate da Ugucione Ranieri di Sorbello per redigere il volume *Perugia della Bell'Epoca 1859-1915*. Luca Gatti tratteggia la figura dell'anarchico perugino Leonida Mastrodicasa, antifascista militante impegnato nel giornalismo libertario in Italia, Francia e Spagna fino alla deportazione nel campo di concentramento di Hinzert. Ruggero Ranieri, analizzando la tentata rapresaglia dei soldati tedeschi per l'uccisione il 18 giugno 1944 di un loro commilitone a Casenove di Foligno, si sofferma sull'azione resistenziale della IV Brigata Garibaldi e ripercorre l'avanzata degli Alleati da Roma a Terni e poi a Foligno. Andrea Maori ricostruisce il controverso rapporto tra gli Alleati e la popolazione civile nella provincia di Perugia nel periodo immediatamente successivo alla Liberazione. Infine, Giancarlo Pellegrini

analizza i risultati del referendum Repubblica-Monarchia e delle elezioni per l'Assemblea Costituente in provincia di Perugia (2-3 giugno 1946).

La sezione *Documenti per la storia* si apre con l'intervista di Vincenzo Silvestrelli ad Antonio Campanile, presidente di Confindustria Perugia dal 2007 al 2011, che ricostruisce la storia della sua azienda. Tiziano Bertini intervista Vinicio Bottacchiari, direttore centrale della GEPI (1985-1994), poi direttore di Sviluppo Umbria (1994-2013), che si focalizza sull'evoluzione socio-economica dell'Umbria dal secondo dopoguerra a oggi. Da ultimo, Alberto Pileri intervista invece Giacomo Porraccini, sindaco di Terni (1978-1990), europarlamentare (1989-1994), presidente dell'Azienda Servizi Municipalizzati di Terni (2005-2008) e infine presidente di Gepafin (1994-2012).

La sezione *L'Istituto* riporta l'elenco delle iniziative svolte tra il gennaio e il maggio 2026, segnalando i sei convegni organizzati, i patrocinii concessi e le ricerche finanziate.

Segue la *lectio magistralis* tenuta il 5 dicembre 2025 da Ernesto Galli della Loggia sul tema "Storia e identità nazionale".

Nella sezione *Convegni* si riportano le relazioni pervenute, a partire da quella di Luciana Brunelli sull'Umbria nel sistema concentrazionario fascista in margine al volume di Carlo Spartaco Capogreco *I campi di Salò*, quindi quelle di Alberto Stramaccioni, Gian Biagio Furiozzi e Valdo Spini su "L'Umbria e la Repubblica Romana del 1848-1849".

Il numero si chiude con le segnalazioni bibliografiche di volumi e riviste sulla storia politica, istituzionale, economica e sociale dell'Umbria in età contemporanea.

La Redazione

RICERCHE

Luigi Pianciani, il repubblicano che scelse la Monarchia

SERGIO BELLEZZA *Cultore di storia*

L'Umbria, terra di mistici e di santi, ma anche di tanti patrioti, ha dato un forte contributo alle lotte risorgimentali. Tra essi spicca il conte Luigi Pianciani, collaboratore di Mazzini, compagno d'armi di Garibaldi e in confidenza con Vittorio Emanuele, il quale è considerato «una delle più grandi figure del Risorgimento italiano»¹. A ricordarne l'opera e perpetuarne il ricordo concorrono scritti e pubblicazioni, convegni e conferenze².

Luigi Pianciani nacque a Roma il 9 agosto 1810, primogenito di Vincenzo e di Amalia Ruspoli, figlia del principe Ruspoli di Cerveteri. Il nonno Alessandro a fine Settecento gestiva un immenso patrimonio e la famiglia Pianciani era la più ricca della provincia spoletina. Questi fece entrare nell'ordine dei Gesuiti il primogenito Giovan Battista, che divenne apprezzato docente di Teologia e di Scienze dell'Ateneo Pontificio. L'altro, Vincenzo, fu invece destinato agli uffici pubblici; entrato a vent'anni nell'amministrazione papalina, divenne il direttore generale

¹ *Luigi Pianciani*, in "L'Unione Liberale", 18-19 ottobre 1890.

² Tra i convegni ricordiamo quelli i cui atti sono poi stati raccolti in volume: Romano Ugolini (a cura di), *Vincenzo e Luigi Pianciani ed il loro tempo*, Atti del convegno (Spoleto, 26 settembre 1986), Cassa di Risparmio di Spoleto, Spoleto 1998; Massimo Furiozzi (a cura di), *Luigi Pianciani e la democrazia moderna*, Atti del convegno (Spoleto, 24 novembre 2005), Fabrizio Serra Editore, Pisa-Roma 2008. Va poi menzionata la conferenza *Luigi Pianciani, uno spoletino per l'Unità d'Italia*, tenuta da Anna Magliani nell'aprile del 2011 presso la Sezione di Archivio di Stato di Spoleto, nonché la lezione all'UNITRE di Spoleto *Luigi Pianciani: un personaggio scomodo*, tenuta nel marzo 2023 da Adolfo Nobili (e di cui dà conto Angela Fedeli nell'omonima pagina del sito dell'UNITRE all'indirizzo <https://www.unitrespoleto.it/2023/03/30/lezione-di-adolfo-nobili-luigi-pianciani-un-personaggio-scomodo/>).

del Bollo e Registro, Ipoteche e Tasse riunite, uno dei pochissimi posti di rilievo lasciati dal clero ai laici.

Il padre voleva che Luigi diventasse un prelado, ma questi decise invece di iscriversi a Giurisprudenza; si laureava così a soli vent'anni in Legge, per fare poi praticantato presso lo zio materno, Alessandro Ruspoli, uditore della Sacra Rota.

Giovane, ricco e piacente, egli non disdegnava le avventure galanti, tra cui quella con una signora di Firenze che gli procurò un'infezione venerea, sfociata nel secondo stadio di una siflide, che gli avrebbe impedito di generare. La malattia, che richiese cure termali per un lungo periodo, inasprì il suo animo, già duro e scostante fin dall'adolescenza, portandolo ad acquisire, al di là dell'alterigia dell'aristocratico, uno stile di vita riservato e solitario, che ne avrebbe condizionato i rapporti umani fino a impedirgli di avere dei veri amici.

Il carattere fortemente introverso lo si nota anche dai suoi scritti, resi indecifrabili da una grafia contorta e disordinata, che ha fatto impazzire gli studiosi e rimanere inedita la maggior parte delle sue opere. Il padre usava addirittura un segretario per decifrarne le lettere e spesso si lamentava di non riuscire a capirne il senso. Il conte Ricciardi, quello dell'Anticoncilio del 1860, gli scrisse «Confesso che la mia scrittura non è delle migliori, ma la vostra non scherza. In molte parti ho dovuto *scifrare* la vostra lettera [...] e Dio sa se vi ho indovinato»³.

Vincenzo avviava il figlio all'amministrazione del patrimonio, mandandolo a Spoleto per curare la gestione del Lanificio, opificio che la famiglia possedeva dal 1805 e che nel 1842 occupava 300 persone. Nel 1836, con l'aiuto del padre, direttore della Cassa di Risparmio di Roma, fondava quella di Spoleto, che ebbe sede proprio a Palazzo Pianciani.

Intanto Luigi, ottenuta la laurea, poco appresso ebbe la nomina di avvocato nel Tribunale della Rota, poiché «Negli ultimi anni di pontificato pare che a Gregorio XVI poco piacesse che il Pianciani si facesse gratuito difensore di ribelli alle leggi dello Stato [...] nominollo così Direttore delle Dogane, e tosto lo promosse ad Ispettore generale»⁴.

³ Archivio di Stato di Roma (d'ora in poi ASR), Carte Pianciani, b. 41, fasc. 52.

⁴ *Pianciani conte Luigi. Sindaco di Roma*, in Riccardo Fait (a cura di), *Biografie dei consiglieri comunali di Roma. Luigi Pianciani*, Tip. Caggiani, Santini & C., Roma 1873 (https://it.wikisource.org/wiki/Biografie_dei_consiglieri_comunali_di_Roma/Luigi_Pianciani).

Luigi assolse l'incarico con diligenza e imparzialità; saputo che nella carrozza di un importante monsignore era stata trovata della merce di contrabbando, la fece sequestrare e inviò un rapporto all'autorità centrale. Questi, prossimo cardinale, si mosse in alto loco, tanto da costringere il Pianciani a scusarsi, facendolo però a suo modo: «Poiché il Governo lo vuole, mi scuso per il contrabbando che ho rinvenuto nella sua carrozza e, con la stima che le devo, mi segno»⁵.

Accolse con piacere l'elezione al soglio pontificio del cardinale Maria Mastai Ferretti, amico di famiglia fin da quando era vescovo di Spoleto. Nell'estate del 1846 scrisse le *Considerazioni sullo Stato Pontificio*⁶, un atto di fede nella nazionalità italiana che, prefigurando un preciso indirizzo politico, abiurava i metodi settari a favore di profonde riforme istituzionali e amministrative⁷. Pubblicava poi a Bologna, nel 1847, il *Saggio sulla riforma delle prigioni nello Stato Pontificio*, in cui, sulla scia di Gioberti, allargava il discorso all'Italia, confidando nel papa come sovrano da emulare e come fonte spirituale della costituenda nazione italiana⁸.

Alla fine dell'anno, previa autorizzazione pontificia, era eletto gonfaloniere di Spoleto. Prese così ad amministrare la città, nel pieno rispetto dell'autorità pontificia, con stile paternalistico, ma con un'efficienza del tutto nuova. Diede tra l'altro vita alla Guardia Civica, riservando i posti da ufficiale agli aristocratici suoi pari.

Quando il 14 marzo 1848 Pio IX concesse lo Statuto degli Stati della Chiesa, con cui istituiva anche un Consiglio di Deputati, riservato a quanti avevano un censo di 3.000 scudi, Luigi volle farne parte, facendosi anticipare la somma dal padre, che la sottrasse dall'asse ereditario.

Nel marzo del 1848, scoppiata la guerra contro l'Austria, Pio IX autorizzava l'invio di un esercito di volontari al comando del generale Ferrari. Il 3 aprile, per non mancare al proprio dovere, Luigi partiva per il Veneto, dove si fece così onore da divenire comandante di un reggimento, con cui accorse alla difesa di Venezia. Fu allora che da aristocratico progressista, legato al regime papalino, si trasformava in patriota democratico, votato alla redenzione della Patria dal dominio dello straniero.

⁵ Fedeli, *Adolfo Nobili. Luigi Pianciani* cit.

⁶ ASR, *Carte Pianciani*, b. 61, fasc. 8.

⁷ Maurizio Ridolfi, *Pianciani, Luigi*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. 83, Istituto della Enciclopedia Italiana, Roma 2015.

⁸ *Ibidem*. Nel 1843 l'abate Vincenzo Gioberti aveva pubblicato *Il Primato civile e morale degli Italiani*, dove ipotizzava una Confederazione di Stati con a capo il papa.

Dopo la fuga del papa a Gaeta era eletto all'Assemblea Costituente nel collegio di Forlì e nella notte tra l'8 e il 9 febbraio 1849 votava la caduta del potere temporale dei papi e la nascita della Repubblica Romana. Il 25 febbraio era inviato dal Triumvirato ad Ancona, a difesa dei confini settentrionali e, successivamente, al Passo del Furlo per impedire il passaggio agli austriaci. Lasciato il comando al colonnello Forges, s'avviava verso la capitale, dov'era arrestato dai francesi e recluso nelle carceri di Civitavecchia. Alla caduta della Repubblica, come membro della Costituente, era escluso dall'amnistia. Grazie al padre otteneva un passaporto per la Francia e poteva così sbarcare a Marsiglia, da cui l'anno successivo raggiungeva Parigi. Qui conobbe una donna di umili origini, Rose Dechorne, con la quale convisse, senza avere figli, fino alla morte di lei nel 1871. La sposò solo dopo la scomparsa del padre, a cui nascose sempre i suoi rapporti con la donna.

Nella capitale transalpina viveva agiatamente, permettendosi di sostenere la "mazzineria", grazie alle rimesse del genitore: 1.000/1.500 franchi al mese.

Il colpo di Stato di Napoleone III, nel dicembre del 1851, rendeva l'aria parigina sempre meno respirabile per gli esuli, costringendolo a trasferirsi in Inghilterra. A Londra riprese a collaborare con Mazzini, da cui si sarebbe allontanato nel 1853, dopo il fallimento dei moti di Milano.

Conobbe al tempo e frequentò i più bei nomi della democrazia europea, da Aleksandr Herzen a Victor Hugo, da Karl Marx a Lajos Kossuth, da Louis Blanc a Ledru Rollin⁹. La loro influenza sul suo pensiero si manifestò sulle colonne de "*L'Homme. Journal de la démocratie universelle*", rivista settimanale pubblicata sull'isola di Jersey, in cui Pianciani patrocinava l'idea di una repubblica democratica e sociale, da fondare attraverso la rivoluzione. Per sostenerne la pubblicazione, arrivò a impegnare per intero le rimesse paterne, riducendosi in povertà.

Risollevò le proprie finanze, nel 1856, alla morte del genitore, che nel testamento aveva suddiviso il suo vastissimo patrimonio tra i figli in parti uguali. Ma Luigi si appellò al diritto ereditario di Santa Romana Chiesa, ancora in vigore, e sfruttando un "fidecommissio" del 1600 fece valere il

⁹ *Luigi Pianciani, un gigante del Risorgimento*, in "Nuovo Monitor Napoletano", 7 giugno 2020 (https://www.nuovomonitorenapoletano.it/index.php?option=com_content&view=article&id=2808:luigi-pianciani-un-gigante-del-risorgimento&catid=85&Itemid=28).

“maggiorascato” per appropriarsi, fatte salve le parti “legittime” di tutti gli averi¹⁰.

Da Londra, dov’era tornato, nel 1858 richiese un visto d’ingresso per il Regno di Sardegna, che gli venne però rifiutato dal Cavour data la sua fama di pericoloso sovversivo. Si stabilì allora tra Basilea e Ginevra, dove scrisse la “Roma dei Papi”, un testo polemico, dal quale trasudava tutto il suo livore verso il Papato e il governo pontificio.

Tornato in Italia nel 1860, quando già Garibaldi era salpato da Quarto coi Mille, si stabiliva a Firenze, da cui, insieme ad Agostino Bertani, organizzava una spedizione per invadere lo Stato Pontificio. Armò allo scopo una colonna di 6.000 uomini, che prese il suo nome, destinata a sbarcare nel Lazio, per muovere verso l’Umbria, dove si sarebbe dovuta congiungere con quella di Nicotera, in arrivo dalla Toscana, e con gruppi di volontari provenienti dalla Romagna e dalle Marche. Un piano ben congegnato, fallito per l’intervento di Cavour, che dirottava la spedizione a Terranova, l’attuale Olbia, dove lo stesso Garibaldi, come scrisse Cesare Abba, «correva per andarsi a pigliare quei di Pianciani e Nicotera in Sardegna e con essi ricomparire a Giardini, per imbarcar Bixio e passare lo Stretto»¹¹.

Irritato, il Pianciani si rifiutava di seguirlo, tornandosene in Svizzera pieno di rabbia, che sfogò in settembre con re Vittorio Emanuele II, con cui aveva un rapporto diretto. In un acceso colloquio gli contestava il suo doppiogiochismo, la politica ondeggiante verso Garibaldi e il sabotaggio della spedizione nello Stato Pontificio. Il re fece finta di nulla, ma si premunì di scrivere ai suoi a Napoli di mettere in guardia Garibaldi contro di lui e il partito repubblicano che egli incarnava¹². Nel 1866 partecipò alla Terza Guerra d’Indipendenza da soldato semplice, tra le guide a cavallo, dopo che la commissione militare non gli ebbe riconosciuto il grado di colonnello. Si batté da valoroso, guadagnandosi nella battaglia di Bezzecca la Croce di Cavaliere dell’Ordine Militare di Savoia, «per avere eseguito importanti missioni [...] essersi esposto percorrendo la linea a piedi ed a cavallo, portando ordini ai comandanti [...] assicurato la riti-

¹⁰ Cfr. Fedeli, *Adolfo Nobili. Luigi Pianciani* cit. Sentenza del Tribunale di Spoleto del 3 febbraio 1857.

¹¹ *Scritti garibaldini*, in *Edizione nazionale delle opere di Giuseppe Cesare*, Morcelliana, Brescia 1986, vol. III, p. 605.

¹² Cfr. Fedeli, *Adolfo Nobili. Luigi Pianciani* cit.

rata di tre pezzi riordinando i soldati sulla piattaforma e [...] ricondurli al combattimento»¹³.

L'anno successivo lo ritroviamo a fianco del Nizzardo nella Campagna dell'Agro Romano; nel settembre del 1870, nella notte del 15, coordinava l'accensione dei fuochi che illuminarono le cime degli Appennini, dal Col di Tenda all'ultimo rilievo della Sicilia. Era il segnale per il governo titubante, anche dopo la sconfitta francese a Sedan e l'arresto di Napoleone III da parte dei prussiani, che l'elemento democratico era pronto a sostituirsi a Casa Savoia nella presa di Roma. Solo allora partì l'ordine al generale Cadorna di muovere da Terni alla conquista della Città Eterna.

Lo spirito rivoluzionario, la visione progressista e socialisteggiante spinsero da subito il Pianciani all'opposizione del governo Cavour e di quelli successivi. Per il bene della Nazione e in nome dell'Unità accantonava però la pregiudiziale repubblicana. Eletto deputato, prestava giuramento di fedeltà al re e all'osservanza dello Statuto Albertino. Fin dal 1860, anticipando la scelta di Francesco Crispi, dichiarava: «Il più comune buon senso insegna che in fatto di unità nazionale non può oggi farsi altrimenti se non che con V. Emanuele [...] Converrebbe esser insensato per non vedere che un'altra bandiera, la bandiera repubblicana, dividerebbe invece che unire»¹⁴.

«Del resto – scriveva Ulisse Bacci – non era un partito ch'egli seguiva, era un ideale che intravedeva»¹⁵; per il generale Ugo Sani, suo compagno nella “Spedizione di Terranova”, Pianciani «nella sua carriera di politico, non sacrificò a nessun idolo, non arse incensi che ad una sola divinità, la Patria»¹⁶.

È comprensibile come egli, pur non essendo monarchico, sentisse l'obbligo della solidarietà verso la Corona, garante dell'Unità nazionale e argine a ogni rigurgito clericale. Questa fu una scelta coerente con la sua visione imperniata sul culto della libertà, l'odio per il Papato, l'amore per il popolo; quella in sostanza di un Libero Pensatore, scevro da vincoli, contrario a superstizioni e dogmi, lontano da ogni forma di

¹³ *Luigi Pianciani*, https://it.wikipedia.org/wiki/Luigi_Pianciani.

¹⁴ *Dell'andamento delle cose in Italia. Rivelazioni, memorie e riflessioni*, Milano 1860, nuova ed. anastatica, a cura di F. Mazzonis, Spoleto 1981, p. 122.

¹⁵ “Rivista della Massoneria Italiana”, XXI (1890), pp. 269-270.

¹⁶ *Ivi*, p. 250-251.

ortodossia, che un anno prima della morte coronava la propria visione anticlericale, venata di ateismo militante, con l'inaugurazione a Campo de' Fiori del monumento a Giordano Bruno, emblema della lotta contro il Papato, realizzato anche col suo personale e determinante contributo¹⁷.

L'ostilità verso il Papato nasceva dall'uomo che aveva sofferto angherie e ingiustizie dal governo dei preti, dal patriota che s'era battuto contro il potere temporale e ripudiava quello spirituale, giudicato un «tessuto di menzogne e ostacolo alla nuova Italia»¹⁸. Ad accentuare il suo anticlericalismo contribuì anche l'adesione alla Massoneria, dove poteva continuare a combattere la Chiesa e il suo oscurantismo¹⁹.

All'indomani dell'Unità d'Italia, Pianciani si stabiliva a Spoleto. Presidente prima dei Comitati di Provvedimento per le Armi per Garibaldi, poi dell'Associazione Emancipatrice, a capo infine dell'Associazione Elettorale per le Marche e per l'Umbria, era considerato dalle autorità «il più pericoloso avversario nella regione, quello da combattere senza esitazioni e senza incertezze, da controllare con uno zelo che appariva eccessivo allo stesso prefetto»²⁰. In città si faceva promotore di iniziative politico-sociali, come la Società di Mutuo Soccorso, l'Associazione per la Cremazione, il Piano per le case degli operai.

Candidato nel 1861, senza successo, al Parlamento nel collegio elettorale di Spoleto, vi era eletto quattro anni più tardi, per essere poi scon-

¹⁷ Aldo Alessandro Mola, *Il Massonismo di Pianciani*, in Romano Ugolini, *Luigi Pianciani tra riforme e rivoluzione*, Edizioni Scientifiche Italiane, Napoli 1992, p. 160.

¹⁸ Ivi, p. 155.

¹⁹ Sergio Bellezza, *Giuseppe Petroni*, in «MASSONICAMENTE», n. 4, settembre-dicembre 2015. Per Pianciani massone si veda: Ugo Bistoni, Paola Monacchia, *Due secoli di Massoneria a Perugia e in Umbria (1775-1975)*, Volumnia, Perugia 1975; Giordano Gamberini, *Mille volti di massoni*, Ed. Erasmo, Roma 1975, p. 125; Anna Maria Isastia, *La laicizzazione della morte a Roma: cremazionisti e massoni tra Ottocento e Novecento*, in *La morte laica*, vol. I: *Storia della cremazione in Italia (1880-1920)*, Scriptorium, Torino 1998, pp. 55-96; Franco Bozzi, *Il viaggio di Luigi Pianciani nel Risorgimento nazionale, fra giacobini e crociati, mazziniani e garibaldini, carbonari e massoni*, in Mario Tosti, Giovanna Saporì (a cura di), *Spoleto e l'Unità: uomini, idee e immagini*, Atti del convegno (Spoleto, 17 settembre 2010), Prefazione di Rita Chiacchella, Edizioni dell'Accademia Spoletina, 2012, pp. 47-75; Vittorio Gnocchini, *Logge e Massoni in Umbria*, a cura di Sergio Bellezza, Futura Edizioni Perugia 2013; Fulvio Conti, *Massoneria Società e Politica*, in Mario Tosti (a cura di), *Storia dell'Umbria dall'Unità ad oggi*, Marsilio, Vicenza 2014, pp. 37-77.

²⁰ Cfr. Fedeli, *Adolfo Nobili. Luigi Pianciani cit.*

fitto al ballottaggio da Paolo di Campello, rappresentante degli interessi moderati del contado cittadino e della Valnerina, nelle elezioni del 1867. Un mese dopo vinceva le suppletive nel collegio di Bozzolo, in provincia di Mantova, strappandolo alla Destra, grazie alla fama di patriota e di progressista. Alla Camera mantenne sempre un atteggiamento ostile ai clericali e ai conservatori reazionari, la cosiddetta «malva».

Convinto di dover approntare un programma con cui confrontarsi con il governo conservatore, si dedicò alla riflessione giuridico-amministrativa. Questa lo portò a rivendicare un ordinamento che tutelasse le libertà e le autonomie dei Comuni, che estendesse i diritti civili e politici, contemplando il diritto di voto alle donne che amministravano i loro beni e pagavano una tassa municipale. Ne nasceva una proposta organica di riforma che illustrava ne *Il disaccentramento e i bilanci per l'anno 1869*, i cui principi e contenuti divennero patrimonio della Sinistra storica e trovarono applicazione con le riforme crispine della fine degli anni ottanta²¹.

Il 13 novembre 1870 si presentava candidato al Consiglio Comunale di Roma, risultando 30° tra i 60 eletti. In quelle successive del 16 novembre 1872 risultava primo, destinato quindi a diventare sindaco. Lo fu dal 26 novembre 1872 al 5 luglio 1874, cercando di andare incontro alle esigenze del popolo. Moltiplicò le scuole elementari, i dormitori per i senzatetto, attivò un piano per le case popolari, trovò una sistemazione definitiva al quartiere Prati. Promosse le prime scuole superiori femminili e una società per l'istruzione della donna, accolse positivamente l'istituzione nel 1872 del XX Settembre come festa civile²², che celebrò a Porta Pia parlando ai romani, abbarbicato su una scala a pioli addossata alle mura aureliane. Propose un Piano regolatore basato su scelte moderne e rispettose del contesto cittadino, con ampie piazze, verde pubblico e spazio all'edilizia popolare. Si scontrava così con gli interessi della consorteria affaristica, di cui autorevole esponente era il conte Paolo di Campello. Messo in minoranza, era costretto alle dimissioni. Ci pensava poi la nuova Amministrazione ad affossare il progetto, tanto che Roma avrebbe dovuto attendere il 1926 per avere un suo Piano regolatore.

²¹ Ridolfi, *Pianciani, Luigi* cit.

²² Massimo Colaiacono, *Luigi Pianciani, il conte che fu sindaco*, in "La Repubblica", 15 agosto 2022.

A ricordo della sindacatura di Luigi Pianciani restano ancora oggi i “nasoni”, le fontanelle pubbliche fatte installare per dare acqua ai romani, quando averla in casa era un sogno irraggiungibile per la maggior parte di essi.

Tornò a essere sindaco di Roma il 30 settembre 1881 per volere del governo Depretis, come fidato custode dei finanziamenti, concessi dalla legge speciale per Roma, contro gli assalti delle consorterie clericali e delle lobby degli speculatori. Con un Consiglio a maggioranza moderata, rapporti conflittuali con le istituzioni cattoliche, sia laiche che religiose, soggetto alle critiche della stampa clericale, fu di nuovo sconfitto e costretto il 10 maggio 1882 a rassegnare le dimissioni²³.

Contestualmente all’impegno in Comune, dal 1870 al 1877 fu consigliere alla Provincia di Roma, dal 1871 al 1873 e dal 1876 al 1877 membro della Deputazione Provinciale.

Il suo impegno politico-amministrativo si esplicò anche in Umbria, dove il 26 agosto 1878 era eletto presidente del Consiglio Provinciale di Perugia, una carica che ricoprì fino al 1890, quando, il 17 ottobre, si spense ottantenne nella sua Spoleto.

Ateo e anticlericale, non volle per le esequie preti, cerimonie religiose, suono di campane. Ad accompagnarlo nell’ultimo viaggio ci furono una folla di popolo e le tante associazioni profane con bandiere a lutto e labari abbassati.

La sua morte colpì profondamente gli ambienti democratici. “L’Unione Liberale” in un ampio articolo lo definiva «un grande patriota», che, a detta di Giuseppe Biancheri, presidente della Camera, «riassumeva in sé tutta la storia del Risorgimento»²⁴; per la Deputazione Provinciale «la sua dipartita toglieva all’Umbria un figlio illustre e benemerito, all’Italia un patriota antico e provato». Nella seduta commemorativa del 2 dicembre il consigliere Andreani ne ricordava la vicinanza con Mazzini «dalle cui dottrine attinse i principi della democrazia, che non dimenticò, né sconfessò mai»; il vicepresidente Bracci ne lodava la tolleranza, la saggezza e l’imparzialità con cui dirigeva i lavori. Al termine della seduta fu presa la decisione di erigere nell’aula consiliare un busto a ricordo del presidente che aveva condotto la Deputazione per dodici anni, conquistandosi, a detta dell’on. Aprile Finocchiaro, la stima di tutti i consiglieri,

²³ Cfr. Fedeli, *Adolfo Nobili. Luigi Pianciani* cit.

²⁴ *Luigi Pianciani, un gigante del Risorgimento* cit.



Il monumento a Luigi Pianciani nell'omonima piazza di Spoleto, ante 1923.

soprattutto l'affetto del popolo, «la migliore e la più alta ricompensa per chi ha la responsabilità della pubblica amministrazione»²⁵.

Roma gli dedicava una via all'Esquilino, Spoleto un monumento realizzato dallo scultore Attilio Trotti su disegno di Ettore Ferrari: una statua a più blocchi, con un basamento in travertino, una stele marmorea e sulla sommità il busto di Pianciani, cui faceva da sfondo la doppia scalinata con balaustra disegnata dall'architetto Ugo Tarchi. Alla sua base si legge l'epigrafe che ne fotografava la figura e l'opera: «Nacque ricco di censo, morì povero [...] Cospiratore, soldato, magistrato, statista [...] La vita consacrò alla Patria».

²⁵ Gian Biagio Furiozzi, *L'Umbria nel Risorgimento*, Edizioni Era Nuova, Perugia 2002, pp. 141-142.

Luigi Pianciani, il repubblicano che scelse la Monarchia

SERGIO BELLEZZA *Cultore di storia*

Luigi Pianciani (1810-1890) fu una figura chiave del Risorgimento italiano. Il saggio ne indaga i ruoli di uomo, patriota, politico, amministratore pubblico. Aristocratico ribelle, lasciò i privilegi papalini per gli ideali democratici, affrontando battaglie, condanne ed esilio. Ateo, massone e anticlericale, fu deputato e due volte sindaco di Roma, promuovendo il progresso sociale e laico. Concluse la carriera in Umbria, come presidente della Deputazione Provinciale. «Ricco di censo, morì povero» per aver consacrato la sua vita alla Patria.

Luigi Pianciani (1810-1890) was a key figure in the Italian Risorgimento. This essay explores his roles as a man, patriot, politician, and public administrator. A rebellious aristocrat, he abandoned papal privileges for democratic ideals, facing battles, condemnation, and exile. An atheist, Freemason, and anticlerical, he was a member of parliament and twice mayor of Rome, promoting social and secular progress. He ended his career in Umbria, as president of the Provincial Deputation. «Rich in wealth, he died poor» for having dedicated his life to his country.

Parole chiave

Luigi Pianciani, Spoleto, Roma.

Keywords

Luigi Pianciani, Spoleto, Roma.

L'ISTITUTO

L'attività dell'ISUC

Gennaio-maggio 2026

IL COMITATO TECNICO SCIENTIFICO

Sull'insieme delle attività dell'ISUC le decisioni di questo periodo sono state prese in diverse riunioni del CTS, tenutesi nei giorni: 22 gennaio, 10 aprile e 14 maggio 2026.

I convegni

Tra il gennaio e il giugno 2026 l'ISUC ha organizzato, a volte in collaborazione con altri enti, le seguenti iniziative:

Lo sterminio nazista tra storia e memoria

L'iniziativa si è tenuta con il patrocinio del Comune di Perugia il 3 gennaio 2026 presso la Sala della Vaccara di Palazzo dei Priori, sede del Comune.

I lavori, coordinati da Alba Cavicchi (CTS ISUC), sono iniziati con i saluti di Sarah Bistocchi (Presidente Assemblea Legislativa Regione Umbria) e di Alberto Stramaccioni (Presidente ISUC) cui hanno fatto seguito la proiezione di documentari sulla liberazione dei campi di prigionia e sterminio (30') nonché gli interventi di: Valerio De Cesaris (Università per Stranieri di Perugia) Carlo Carli (già parlamentare Commissione Stragi nazi-fasciste).

Le foibe e l'esodo: far rivivere il ricordo

L'iniziativa, svolta in collaborazione con la Sezione di Perugia del Comitato 10 Febbraio, la Consulta Provinciale degli Studenti Perugia,

e l'Associazione Fiumani Italiani nel Mondo, si è tenuta il 16 febbraio 2026 presso la Sala dei Notari di Palazzo dei Priori, sede del Comune.

I lavori sono iniziati con i saluti della sindaca Vittoria Ferdinandi, del vicesindaco Marco Pierini, di Raffaella Rinaldi (Comitato 10 Febbraio), Alessandro Di Micco (Consulta Provinciale degli Studenti Perugia) e Costanza Bondi (CTS ISUC), cui hanno fatto seguito gli interventi di: Franco Papetti (Associazione Fiumani Italiani nel Mondo), Roberto Biselli (Teatro di Sacco), Giovanni Stelli (Società di Studi Fiumani) e Alberto Stramaccioni (Presidente ISUC).

Abbigliamento e tessile in Umbria nel dopoguerra: dall'autoconsumo al mercato globale

L'iniziativa si è tenuta a Perugia il 17 aprile 2026 presso l'Istituto Italiano Design.

I lavori, coordinati da Vincenzo Silvestrelli (Presidente Eticamente), sono iniziati con i saluti di Anna Maria Russo (Presidente Istituto Italiano del Design), Alberto Stramaccioni (Presidente ISUC) e Francesco De Rebotti (Assessore allo Sviluppo Economico della Regione Umbria), hanno visto le relazioni di: Alfredo Mattioli (Istituto Italiano di Design) Una vita nella moda in Umbria e altrove e Vinicio Bottacchiari (già direttore di Sviluppumbria) L'azienda in famiglia: i terzisti in Umbria, cui sono seguite le testimonianze di Sandrina Maggioli (Docente di Tecnologia del prodotto moda) La città dell'angora, Maria Luciana Buseghin (Antropologa e saggista) L'artigianato artistico tra tessile e moda, Ivo Banella (già segretario CGIL del settore abbigliamento) Il sindacato e la piccola impresa, Francesco Ferroni (ex dirigente CISL Tessile) Umberto Ginocchietti, un imprenditore e un visionario, Faliero Chiappini (ex Segretario CISL) La Spagnoli nell'archivio CISL.

Lessico e tradizione della Repubblica Italiana

L'iniziativa si è tenuta a Perugia il 24 aprile 2026 presso la Sala del Consiglio della Provincia della Provincia in occasione dell'ottantesimo anniversario della Repubblica Italiana.

I lavori, coordinati da Alba Cavicchi (CTS ISUC), dopo l'introduzione di Alberto Stramaccioni (Presidente ISUC), hanno visto gli interventi di: Gian Biagio Furiozzi (Università di Perugia) La Repubblica immaginata, Valerio Marinelli (Università di Perugia) La Repubblica in azione,

Maurizio Ridolfi (Università della Tuscia), curatore del volume Lessico per la Repubblica dal Risorgimento all'integrazione europea.

Le leggi elettorali nella storia d'Italia tra rappresentanza e governabilità

L'iniziativa si è tenuta a Perugia il 24 aprile 2026 presso la Sala del Consiglio della Provincia della Provincia in occasione dell'ottantesimo anniversario della Repubblica Italiana.

Dopo i saluti di Sarah Bistocchi (Presidente Assemblea Legislativa Regione Umbria) e l'introduzione di Alberto Stramaccioni (Presidente ISUC), i lavori, coordinati da Alba Cavicchi (CTS ISUC), hanno visto gli interventi di: Carmine Pinto (Università di Salerno) Il maggioritario nell'età liberale, Maurizio Ridolfi (Università della Tuscia) Il proporzionale nella Repubblica dei partiti e Stefano Ceccanti (Sapienza Università di Roma) Leggi elettorali e sistema politico nella storia d'Italia.

La Consulta Nazionale tra guerra e ricostruzione (aprile 1945 - giugno 1946)

L'iniziativa si è tenuta a Perugia il 28 maggio 2026 presso la Sala Partecipazione di Palazzo Cesaroni, sede dell'Assemblea Legislativa della Regione Umbria.

Dopo i saluti di Sarah Bistocchi (Presidente Assemblea Legislativa Regione Umbria) e di Alberto Stramaccioni (Presidente ISUC), Costanza Bondi (CTS ISUC) ha coordinato gli interventi di Enrico Landoni (Università eCampus) La composizione politica e sociale della Consulta Nazionale e di Valdo Spini (Fondazione Circolo Fratelli Rosselli) Il governo Parri tra Resistenza e Alleati.

I patrocini

Sulla base del Regolamento per la «Concessione del contributo per la ricerca, di patrocini onerosi e autorizzazione all'uso del logo», approvato nel luglio 2023, e del successivo bando di evidenza pubblica «con il quale l'Istituto esprime il proprio apprezzamento per iniziative e manifestazioni culturali ed editoriali di particolare interesse e rilievo e, se richiesto, mediante autorizzazione all'uso del logo», sono stati concessi i seguenti patrocini non onerosi a:

- all'Associazione Amici della Lirica di Perugia APS per la pubblicazione del volume *Andare all'Opera. Storia dell'Associazione Amici della Lirica di Perugia 2014-2024*;
- all'Associazione Eticamente per il convegno "Marsciano e l'opera di Francesco Satolli nel pontificato di Leone XIII" (Marsciano, 20 marzo 2026);
- all'Università degli Studi di Perugia per il convegno "Eugenio Faina (1846-1926). Proprietario, agronomo, studioso e politico" (Perugia 26 marzo 2026);
- all'Istituto Nazionale Ferruccio Parri per l'incontro con le scuole e il corso di formazione "Non solo Colfiorito. L'atlante dei campi fascisti per i prigionieri di guerra e i 'benemeriti' tra l'Umbria e le Marche" (Foligno, Colfiorito, Servigliano, 27 marzo 2026);
- a Luciano Taborchi per il volume *Dalla Russia con amore. L'Italia e la Seconda guerra mondiale, nei carteggi della campagna di Russia e degli internati nei lager nazisti*;
- al Gruppo Corriere-Corriere dell'Umbria per il convegno "L'Umbria della Repubblica, l'Italia della Repubblica 1946-2026. Storia Valori Futuro" (Perugia, 29 maggio 2026).

Inoltre, è stato concesso il patrocinio oneroso a:

- all'Associazione Porta Santa Susanna per il ciclo di conferenze sulla storia della città di Perugia e dell'Umbria dagli eventi risorgimentali alla Seconda guerra mondiale;
- all'Associazione Pro Ruscio APS per il progetto "Ruscio, Miniera di Memoria";
- al Comune di Bevagna per l'organizzazione della presentazione del volume *Bevagna e il Risorgimento*, di Marta Gaburri e Annarita Falsacappa, Postfazione di Fabio Bettoni (Il Formichiere, Foligno 2026).

Le ricerche

Nella seduta del 10 aprile 2026 il CTS, esaminate le «istanze di contributo per la ricerca» presentate a seguito della pubblicazione del relativo bando, ha deliberato di affidare le seguenti ricerche:

- alla dott.ssa Silvia De Santis, *Lotte contadine in Umbria da inizio novecento e le loro rivendicazioni*;

alla Famiglia dei Santantoniari, *La grande guerra. Gubbio, i suoi soldati, la sua devozione al patrono, la sua festa*;

al dott. Pierpaolo Pieroni, *I movimenti studenteschi: politica e cultura nelle giovani generazioni tra la fine degli anni '70 e i primi anni del XXI secolo. Paolo Vinti*;

al dott. Gianluca Gerli, *Gli istituti umbri per la ricerca economico-sociale, 1955-2025*;

al dott. Massimiliano Gagliano, *La SAI Ambrosini di Passignano sul Trasimeno dal 1946 al 1970*.

Le pubblicazioni



formato 17x24h cm, 720 pp., ill.

Legge regionale 27 dicembre 2001, n. 36

Statuto dell'Istituto per la storia dell'Umbria contemporanea (2003)

Legge regionale 5 maggio 2021, n. 8

Legge regionale 30 ottobre 2023, n. 15

Statuto dell'Istituto per la storia dell'Umbria contemporanea (2024)

Presentazione

parte prima
L'ISUC, LE LEGGI, GLI STATUTI E GLI ORGANI (1974-2024)

L'ISUC e la sua storia (1974-2024)
Alberto Stramaccioni

Legge regionale 29 aprile 1974,
n. 31

Statuto dell'Istituto per la storia
dell'Umbria dal Risorgimento
alla Liberazione (1975)

Legge regionale 12 agosto 1982,
n. 41

Legge regionale 14 febbraio 1995,
n. 6

Statuto dell'Istituto per la storia
dell'Umbria contemporanea (1995)

Gli organi

parte seconda

TESTIMONIANZE

I primi quindici anni dell'ISUC *Marina Ricciarelli*

La mia storia dell'Umbria *Mario Tosti*

L'ISUC e Terni *Carla Arconte*

L'ISUC per l'Umbria *Angelo Bitti*

Ricerca storica e istituzioni *Luciana Brunelli*

La didattica all'ISUC *Giovanni Codovini*

L'ISUC e la ricerca sulle destre *Luca La Rovere*

Un laboratorio per la didattica *Dino Renato Nardelli*

Ripensando all'attività dell'ISUC *Giancarlo Pellegrini*

Gli Alleati in Umbria *Ruggero Ranieri*

La ricerca storica all'ISUC *Paolo Raspadori*

Resistenza, stragi e RSI in Umbria *Tommaso Rossi*

La fotografia per la storia *Massimo Stefanetti*

L'ISUC e l'Istituto "Venanzio Gabriotti" *Alvaro Tacchini*

L'ISUC e la storia dell'emigrazione *Luciano Tosi*

parte terza

LE INIZIATIVE

Guida alla lettura

Le iniziative

parte quarta

LE RISORSE

APPARATI

Sigle e abbreviazioni

Indice dei nomi di persona



formato 17x24h cm, 374 pp.

INDICE

Presentazione

RICERCHE

“Il Paese”, Gioacchino Pecci e la stampa cattolica *Gianluca Gerli*
Terni 1892. La bomba alla Sottoprefettura *Marcello Marcellini*
La Massoneria e la Loggia “4 Novembre 1918” *Sergio Bellezza*
Chiesa e fascismo nell’Alta Umbria *Giorgio Cardoni*
Eugenio Duprè Theseider *Arturo Maria Maiorca*

La gestione imprenditoriale dell’“Aeronautica” di Ambrosini (1936-1992) *Mauro Bernacchi*

Note a margine dell’articolo di Claudio Bellaveglia. “Come si riqualifica l’area ex SAI” *Alba Cavicchi*

Sydel Silverman: un’antropologa americana a Monte Castello di Vibio *Melania Bolletta*

DOCUMENTI PER LA STORIA

La mia CGIL tra gli anni ’70 e ’80. Intervista a Paolo Brutti *Tiziano Bertini*

La mia CISL tra proposta e protesta. Intervista a Claudio Ricciarelli *Vincenzo Silvestrelli*

La DC tra governo e opposizione. Intervista a Pierluigi Castellani *Daris Giancarlini*

La crisi del sistema dei partiti in Umbria (1989-1994) *Alberto Stramaccioni*

L'ISTITUTO

L'attività dell'ISUC. Giugno-dicembre 2025

Le pubblicazioni

Organi istituzionali

CONVEGNI

La storia del tabacco in Umbria

Il Museo Storico e Scientifico del Tabacco di San Giustino *Cristina Saccia*

L'epistolario di Giacomo Matteotti. Gli affetti familiari e la passione politica

Matteotti e i socialisti umbri tra 1921 e 1924 *Angelo Bitti*

Il Matteotti sconosciuto nell'epistolario con la moglie Velia Titta
Gianpaolo Romanato

Le vie dei carbonai nell'Appennino Umbro-Marchigiano

Carbonai e toponomastica nel Parco del Monte Cucco *Euro Puletti*

Carbonai a Pomonte *Gianni della Botte*

Donne e Resistenza in Italia e in Umbria

Tra storia e storiografia. Donne e Resistenza in Umbria *Giulia Cioci*

PAROLE SANTE. Lettere encicliche che hanno fatto la storia (XIX-XX sec.)

In difesa del potere temporale. L'enciclica di Pio IX "Qui Nuper" (18 giugno 1859) *Mario Tosti*

La riscoperta di san Francesco. L'enciclica di Leone XIII "Auspicato Concessum" (17 settembre 1882) *Andrea Possieri*

La Chiesa contro il fascismo. Pio XI e l'enciclica "Non abbiamo bisogno" (29 giugno 1931) *Leonardo Varasano*

La religione al servizio della pace. L'enciclica di Giovanni XXIII "Pacem in terris" (11 aprile 1963) *Giancarlo Pellegrini*

SEGNALAZIONI BIBLIOGRAFICHE

Volumi e contributi in riviste

Organi istituzionali

Comitato Tecnico Scientifico

Alberto Stramaccioni (presidente)
Costanza Bondi
Jacopo Aldighiero Caucci Von Saucken
Alba Cavicchi
Massimiliano Presciutti (vicepresidente)

Collegio dei revisori dei conti

Elisa Raoli (presidente)
Francesco Lubello
Paolo Carboni

Assemblea dei soci

5 soci istituzionali
14 soci ordinari

Umbria Contemporanea - nuova serie

rivista semestrale dell'Istituto per la Storia dell'Umbria Contemporanea

ISSN 2240-3337

piazza IV Novembre, 23 - 06123 Perugia

tel. 075 576 3020

<https://isuc.alumbria.it> - isuc@arubapec.it

umbriacontemporanea@alumbria.it

Registrazione

Tribunale

di Perugia

n. 2/2023

INDICE

L'Umbria pontificia tra "distrettuazione pattizia" e riforme consalviane

Luigi Pianciani, un repubblicano che scelse la Monarchia

Attraversare la scienza. Giuseppe Bellucci tra Otto e Novecento

1889. Terni in rivolta per la Rivoluzione Francese

Gli schedari della "Bell'Epoca" di Uguccione Ranieri Bourbon di Sorbello

Vite di un rivoluzionario: Leonida Mastrodicasa

Guerra, Resistenza e Liberazione. L'arrivo degli Alleati nel Folignate

(giugno 1944)

Vivere nella transizione: Alleati e civili nella provincia di Perugia

(1944-1945)

Il referendum Repubblica-Monarchia in provincia di Perugia

(2-3 giugno 1946)

DOCUMENTI PER LA STORIA

L'ISTITUTO

LECTIO MAGISTRALIS DI ERNESTO GALLI DELLA LOGGIA

Le mille Italie

CONVEGNI

L'armistizio del settembre 1943 e la Repubblica Sociale Italiana

L'Umbria e la Repubblica Romana del 1848-1849

SEGNALAZIONI BIBLIOGRAFICHE

in copertina

Medaglia commemorativa, conferita ad Augusto Fratini per la partecipazione alle "Guerre per l'Indipendenza e l'Unità d'Italia", con due fascette metalliche delle campagne 1848 e 1860-1861 avvolte su nastro tricolore, e inciso il volto del re Vittorio Emanuele II.

(Domenico Cialfi, Elisabetta David (a cura di), *Finestra sul Risorgimento. Terni 1859-1961*, Catalogo della mostra, Edizioni Thyrsus, Terni 2011, p. 42, cimelio n. 36)